

Milano

Martedì 17 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Civico liceo Manzoni in piazza: «Dateci una sede adeguata» Via Cesari, l'asilo che non c'è più

Gli studenti del civico liceo linguistico Manzoni ieri hanno manifestato davanti a Palazzo Marino, a conclusione di dieci giorni di autogestioni e presidi, contro la politica dell'amministrazione comunale ai danni delle scuole civiche. Dall'inizio dell'anno si sono trovati di fronte a problemi come la mancanza di docenti, il congelamento delle casse scolastiche, l'aumento ingiustificato di 80 mila lire delle tasse, al disagio della sede (per di più ad un affitto altissimo da pagare al Pio Albergo Trivulzio) dove non è possibile usufruire di un laboratorio linguistico, esiste un riscaldamento precario e l'impossibilità di controllare le numerose vie d'accesso, tra cui un cancello non funzionante e sempre aperto. Gli studenti rivendicano quindi una sede adeguata, un'autonomia di gestione che permetta al Consiglio di Istituto di usufruire liberamente dei fondi delle casse scolastiche senza aspettare i tempi lunghissimi del Comune, e uno stanziamento di fondi per finanziare i progetti relativi alla direttiva 133, approvata dal ministro Berlinguer, che consente agli studenti di fare delle attività pomeridiane.

Davanti a Palazzo Marino sono tornati a protestare anche i genitori dei bambini della scuola materna di via Cesari, bruciata nell'aprile scorso e di cui il sindaco aveva promesso un'immediata ricostruzione, che invece non si è vista. Anzi, il progetto presentato dal Comune è stato rigettato dalla Ussi di zona perché non conforme alle normative. C'erano anche i genitori e i bambini della scuola materna di viale Fulvio Testi e della media «Falcone e Borsellino» di viale Sarca. L'amministrazione infatti intende trasferire da gennaio, in pieno anno scolastico, i bambini della materna nell'edificio della media, che in questo modo perderebbe i laboratori. Inoltre i ragazzi sarebbero costretti a spostarsi per la refezione in una elementare di via Pirelli.



Studenti del Manzoni davanti a Palazzo Marino

Colavolo

La Lega impallina l'assessore Tassa sulle insegne, l'aula boccia Vantellini

Il gruppo leghista contro l'assessore Vantellini. In Consiglio comunale arriva la delibera relativa all'aumento delle tariffe delle insegne pubblicitarie, ma il Carroccio non ci sta e contribuisce a bocciarla. Bernardelli: «I commercianti sono già abbastanza vessati». Continuano le polemiche sul settore Tributari (dove sarebbero stati commessi degli illeciti) che fa sempre riferimento a Vantellini. Il capo ripartizione si difende con una lettera. La Lega: «Indaghi la Procura».

Laura Matteucci

■ La Lega boccia il suo assessore al Bilancio, respingendo con 30 voti contrari (maggioranza della Lega Nord, Cdu, An, Federalisti, Città Civile) la delibera sull'aumento delle tariffe sulle insegne dei negozi firmata da Paolo Vantellini. Assenti in aula le opposizioni, sette gli astenuti, tra cui Formentini, uno solo favorevole (Paolo Hutter). Nel corso della serata, sono circolate insistenti voci su una possibile richiesta di dimissioni di Vantellini addirittura da parte di un consigliere lumbard. È certo che tra il gruppo della Lega e l'assessore al Bilancio da qualche tempo non corre propriamente buon sangue. E ieri sera il pasticcio in aula, con la delibera, firmata appunto da Vantellini e già rinviata una volta, sull'aumento delle tariffe pubblicitarie fino al 50% rispetto ai prezzi attuali. Aumento

che avrebbe dovuto far entrare nelle casse del Comune non meno di 7 miliardi. Vantellini firma, ma la Lega non ci sta. Nonostante i tagli al Bilancio già previsti, e grazie al clima preelettorale che si respira a Palazzo Marino, il gruppo continua ostinato a farsi paladino delle commercianti: «Io voto contro, e con me molti altri del gruppo», annuncia Roberto Bernardelli, consigliere comunale nonché segretario cittadino della Lega - Il settore del Commercio è già abbastanza vessato dalle tasse. Sarebbe veramente il peggior regalo di Natale. I commercianti pagano già a sufficienza. Un siluro ad un vostro assessore? «Non si tratta di siluri - continua il poco convincto Bernardelli - Gli assessori hanno il diritto di presentare le delibere che vogliono, i consiglieri di approvare o bocciarle».

Tutti, insomma, tentano di mascherare lo scontro in aula. Vantellini per primo, che sembrava intenzionato a ritirare la delibera e che alla fine invece la presenta, ma come «una decisione collegiale della giunta»: affermazione che verrà di lì a poco smentita.

La guerra tra Bernardelli e Vantellini, intanto, si consuma anche su fronti trasversali. Nel mirino dell'ex «pensionato», che si esprime tramite il collega lumbard Pino Babbini (e al duo si è aggiunto anche il capogruppo di An Riccardo De Corato), c'è il capo ripartizione ai Tributari, Maria Grazia Ravasi, che fa sempre riferimento allo stesso assessore. Contro la sua presunta gestione irregolare del settore si era già espresso Babbini qualche giorno fa, e sembra proprio non aver finito: «Sarà la Procura - ha proseguito ieri sera in aula - ad accertare se sono stati compiuti illeciti più o meno rilevanti. La conferenza stampa dell'altro giorno mi è stata suggerita dal mio segretario cittadino (cioè da Bernardelli, ndr), ma del resto sono tre anni che parlo con i vari assessori al Bilancio che si sono susseguiti, e sono pervenute anche delle lettere anonime; evidentemente, in quel settore c'è qualcosa che non va». «Invito l'assessore - prosegue Babbini - a verificare la situazione, e ad evitare

che il dipendente firmatario della denuncia alla Procura su eventuali illeciti venga trasferito ad altro settore. Comunque, le indagini andranno avanti, e ci diranno chi aveva ragione». La Ravasi, nel frattempo, si difende con una lettera a sindaco e assessori, in cui respinge ogni ipotesi di illecito e parla di «rapporti improntati a collaborazione e trasparenza». Infine, ammette di essere «destinataria di un avviso di garanzia», ma la motivazione sarebbe puramente procedurale: secondo la Ravasi, si tratterebbe di «un contribuente che, delle numerose richieste di accesso agli atti rivolte all'ufficio Imposta sulla pubblicità, ne ha vista una accolta con un ritardo di due settimane rispetto ai termini stabiliti dalla legge».

Intanto, l'assessore all'Urbanistica Elisabetta Serri risponde al consigliere Maurizio Lupi (Cdu), il quale l'altro giorno aveva denunciato il fatto che la task force che sta esaminando le pratiche relative ai due condoni (quello dell'85 e quello del '94) prevede di arrivare ad un totale di circa 290 miliardi di introiti, contro i 90 previsti dalla giunta. Serri sostiene che gli introiti (anticipi e conguagli) ammontano a 181 miliardi e 597 milioni, di cui 105 circa già incassati.

Palazzo Marino presidio dei lavoratori precari

Dipendenti comunali nel caos. Mentre una quarantina di insegnanti degli asili nido, in maternità da mesi, non sarebbero ancora state rimpiazzate, una sessantina di precari del Comune ha presidiato, ieri pomeriggio per circa due ore, l'ufficio del Personale di via Torino. Motivo: il contratto di «prestatori d'opera» scadrà il 31 dicembre, dopodiché per tutti loro (si tratta di un totale di circa 350 persone) sembra aprirsi un futuro da disoccupati. I precari, che lavorano nei settori dei Servizi sociali, Decentramento ed Educazione, denunciano in un comunicato «l'irregolarità di utilizzo delle prestazioni d'opera da parte del Comune», e chiedono la riapertura delle trattative per l'assunzione a tempo indeterminato. Un altro presidio, sempre ieri, stavolta negli uffici dei Servizi civici da parte di Franca Caffa, consigliera di Rifondazione, per protesta contro «la giunta che non ha accolto le richieste dei cittadini circa il prolungamento degli orari e dei giorni di apertura dei cimiteri».

Cortei a Turate, Sesto e Gallarate

Metalmeccanici 3 giorni di lotta

Scioperi e manifestazioni per tutta la settimana. Partono questa mattina a Turate per concludersi giovedì a Sesto San Giovanni le iniziative che i sindacati confederali dei metalmeccanici, Fim-Fiom-Uil, hanno organizzato a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto aziendale. Due dei presidi si svolgeranno davanti ai cancelli delle aziende dei presidenti di Federmeccanica e Confindustria, Gabriele Albertini e Giorgio Fossa.

Giovanni Audiffredi

■ Più agguerriti che mai, i metalmeccanici lombardi tornano nuovamente in piazza. Un'altra settimana di scioperi accompagnerà la trattativa per il rinnovo del contratto. Riprende infatti questa mattina il tentativo del Ministro del Lavoro, Tiziano Treu, per avvicinare le parti e concludere la vertenza prima della pausa natalizia. Fim, Fiom e Uil considerano il 21 dicembre l'ultima data utile per chiudere la trattativa. Se così non fosse i sindacati si attendono una «proposta di garanzia» da parte del governo relativa all'applicazione dell'accordo del 23 di luglio. Il calendario delle mobilitazioni si inaugura oggi con la manifestazione che dal casello autostradale di Turate si dirigerà fino all'ingresso della «Albertini Cesare S.P.A.», azienda del Presidente di Federmeccanica Gabriele Albertini. «La ragione di questa scelta - precisa Carlo Spreafico, Segretario Generale della Fim-Cisl, che terrà il suo comizio davanti ai cancelli - non dipende dalla firma dell'accordo aziendale recentemente siglato in fabbrica. Noi abbiamo programmato l'iniziativa, lì, da tempo perché rappresenta un simbolo». «Federmeccanica - prosegue Spreafico - si deve togliere dalla testa che sia possibile trasformare il sistema sindacale italiano in un sistema all'americana senza contratto nazionale. Domani mattina, la protesta dei metalmeccanici coinvolgerà un'altra azienda simbolo, la «Fossa» dell'omonimo Presidente di Confindustria. Un corteo, dopo aver attraversato il centro di Gallarate, si concluderà di fronte all'entrata. «Visto che ogni volta che Fossa apre bocca - dice sibilino Primo Minelli, responsabile provinciale della Fiom-Cgil di Varese - fa una frittata gliene restituirò noi una bella grossa». Sciopero, dalle 9 ai turni di mensa, anche a Sesto San Giovanni. Giovedì, i lavoratori si dirigeranno in corteo fino a piazzale Loreto. «Non sarà più la Sesto di una volta - dice Giorgio Castagna della Fiom - ma sul contratto nazionale di categoria, sia chiaro, non molliamo». Ancora giovedì alle 17.00, il cardinale Martini incontrerà i dipendenti della Philips Video di Monza. Sono 700 i lavoratori che, a causa dell'annunciata chiusura, rischiano il posto. «In fabbrica la preoccupazione è palpabile - dice Marisa Brambilla, della RSU - ma continuiamo a lavorare. Il cardinale

gode della nostra stima, la sua è una presenza richiesta che ci darà conforto». Per sapere qualcosa di più, sul loro destino, i dipendenti dovranno attendere il risultato dell'incontro che una delegazione sindacale avrà a Roma domani con la Commissione Industria del Senato. La speranza è che ci siano stati contatti proficui con la multinazionale olandese. «Tutte queste iniziative di lotta la dicono lunga - sottolinea Tino Magni, segretario generale della Fiom lombarda - sulla volontà dei metalmeccanici di realizzare il contratto nazionale. Siamo disponibili alla trattativa, ma l'accordo deve salvaguardare oltre ai due livelli contrattuali e al recupero dell'inflazione in busta paga, anche i principi fondamentali sottoscritti nel luglio del '93». A chi credeva che la lunghezza della vertenza avrebbe fiaccato il morale delle tute blu, non rimane che ricredersi.

Verdi e Gaia «Basta con cani e gatti accattoni»

Con le feste natalizie, oltre ai consueti zamponari, le strade delle città si riempiono di questuanti che, per commuovere i passanti, si servono di animali, soprattutto di cuccioli di cani e gatti. Non tutti però sembrano apprezzare e alcuni, come Stefano Apuzzo presidente dell'associazione «Gaia, animali e ambiente» e il deputato verde Alfonso Pecoraro Scario, sono decisi a dare battaglia contro questa forma di accattonaggio. Apuzzo, in una lettera che ha inviato al sindaco e al questore di Milano ha chiesto che venga «fortemente disincantata l'usanza di questua con l'utilizzo di cani e gatti» e ricordato come gli animali siano «esposti al freddo, agli stenti e al caos». «-Che fine fanno - si domanda inoltre - quando, diventando adulti e risultano meno commoventi?». Nella lettera si chiedono inoltre maggiori controlli da parte dei vigili urbani. Sullo stesso problema Alfonso Pecoraro Scario ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Sanità.

Il segretario del Ccd promuove la Moratti e va alla caccia del voto di centro

Casini: «Lista civica oltre il Polo»

Una lista civica «che vada oltre i confini del Polo» e la distribuzione a metà gennaio di questionari per raccogliere opinioni sul sindaco ideale. Casini e il cognato di Di Pietro, Gabriele Cimadoro, illustrano le proposte del Ccd, tese a recuperare consensi al centro degli schieramenti, Ulivo compreso, ma l'idea della Civica non piace ad An e Lega. E il candidato? Moratti su tutti, ma anche la Fumagalli. Dopo Moratti contro Moratti, Fumagalli contro Fumagalli?

Paola Soave

■ Il leader del Ccd Casini lancia l'idea di una lista civica che vada oltre il Polo. «Sono convinto - ha detto - che a Milano siamo nelle condizioni di poter vincere, seguendo una logica di rapporto con la società civile un po' diversa da quella che ogni tanto si manifesta». «In sede locale - ha spiegato - credo che i partiti del Polo debbano fare dei programmi e vedere se siano condivisi anche oltre i confini naturali della coalizione, in quella parte di opinione pubblica che non siamo riusciti a convincere

a ciascuno dei leader l'approfondimento della realtà di una città, e che Milano è terreno di Berlusconi. Quanto al rapporto con la Lega, non ha escluso un accordo preventivo per far confluire i voti al secondo turno, anche se finora non c'è stato alcun incontro ufficiale.

Su quale candidato si potrebbe registrare questa ampia confluenza? Rispondendo a una domanda sulle possibili candidature, Casini ha speso parole appassionate per Letizia Moratti. «Quando una persona fa bene il presidente della Rai, dove tutti hanno fallito, fa bene l'imprenditrice, fa del volontariato, ed è una bella signora, credo che sarebbe come mettere i voti in cassaforte». Anche Achille Serra, per Casini, potrebbe fare il sindaco benissimo, ma poi è uscito anche il nome di Ombretta Fumagalli Carulli milanese e del Ccd), facendo così nascere dopo l'ipotesi di un derby Moratti contro Moratti, un nuovo possibile conflitto tra omonimi, questa volta Fumagalli contro Fumagalli.

L'idea di lista civica non piace invece ad An. «Noi andremo alle elezioni sostenendo il candidato unico del Polo ma con una nostra lista e il nostro simbolo - commenta infatti Riccardo De Corato - se altri preferiscono una lista civica, facciamo pure, noi non ci stiamo». Quanto invece alla ricerca del sindaco ideale attraverso questionari o elezioni primarie, l'esponente di An dice che andrebbe benissimo, non fosse che siamo già in ritardo e all'inizio di marzo sarà già tempo di raccogliere le firme. Meglio dunque lasciar fare a Berlusconi. Quanto al sindaco Formentini, chiamato in causa per eventuali confluenze al secondo turno, ha detto: «Di contributi programmatici, invece, sono pronto a discuterne con chiunque. Ma se Casini vuol parlare di intese si confronti con Bossi». Possibili intese per il secondo turno sarebbero comunque «patti del cavolo, patti di vertice. Tanto poi gli elettori per fortuna fanno quello che vogliono. È un ragionamento da prima repubblica».

Fra gli arrestati due minorenni Rissa a colpi di revolver ricercati due albanesi Presi in 5 mentre rubano

■ Cinque albanesi arrestati in flagrante mentre stavano rubando componenti hi-fi, altri due ancora latitanti dopo il ferimento, con un colpo di pistola, di un connazionale. Due episodi di microcriminalità in meno di 24 ore, che hanno avuto come protagonisti anche due ragazzi di 16 e 17 anni, ora entrambi al Baccaria. Il primo episodio, quello del ferimento, è avvenuto sabato sera poco dopo le 22 in un bar di via Palmanova, all'altezza del civico 91. Ilir Hysenaj, venticinquenne albanese, ha avuto un diverbio con due connazionali, degenerato presto in rissa. Uno dei due, però, ha estratto la pistola che nascondeva sotto la giacca e ha fatto fuoco. Ilir è stato colpito al braccio sinistro e il proiettile, trapassandolo, gli si è conficcato nella mano. I due albanesi sono fuggiti a bordo di una Fiat Uno Turbo grigia targata Venezia, e dall'auto hanno

esploso, questa volta a vuoto, un secondo colpo di pistola. Ilir Hysenaj si è acciacciato sul bancone del bar. Ieri, all'ospedale san Raffaele, è stato operato per la riduzione della frattura al braccio: la prognosi è di 70 giorni.

Il secondo episodio, il furto di hi-fi, è avvenuto l'altra sera al le 20. Cinque albanesi, due dei quali minorenni, sono stati arrestati mentre, dopo aver scavalcato il muro di cinta, erano penetrati nella sede della Maxi-Tec, in via Castellammare a Quarto Oggiaro. I carabinieri hanno notato un furgone bianco, risultato poi rubato, fuori dal cancello d'ingresso e si sono appostati in attesa. Infatti, pochi minuti, e due degli albanesi sono usciti da magazzino con pacchi di tutte le dimensioni. Quindi i militari sono entrati nella sede della ditta di hi-fi ed hanno arrestato anche gli altri tre albanesi.

Valeggio (Pv)

Pensionata uccisa da rapinatori

■ Terribile episodio a Valeggio in provincia di Pavia: una donna di 85 anni è stata percossa a morte da due rapinatori, insoddisfatti del botino. La pensionata è deceduta sabato sera all'ospedale di Mede, ma la notizia si è appresa solo ieri. Giuseppina Tasso, nella notte tra venerdì e sabato dormiva a casa sua in via Vittorio Emanuele, quando i malviventi hanno fatto irruzione sfondando la porta di ingresso. Hanno trovato solo 170mila lire, e non soddisfatti l'hanno colpita con calci, pugni e forse con una spranga di ferro. Quando se ne sono andati, la donna ha avuto la forza di trascinarsi fuori dall'appartamento di chiedere aiuto ad un vicino che ha avvertito una nipote, la quale l'ha assistita durante la notte, prima di chiamare un'ambulanza. Il ricovero in ospedale non è servito a salvare la poveretta, spirata dopo alcune ore di agonia.